

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. I manoscritti restano proprietà del Giornale. Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12. La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

UVA e VINO

Le notizie che si ricevono non solo dal Circondario, dall'Alessandrino, dal Monferrato, ma da tutte le importanti regioni vinicole, (scrive il nostro confratello *Il Cittadino d'Asti*, nel suo ultimo numero in un articolo che riportiamo, parendoci debba interessare i numerosi nostri viticoltori ed enologi,) sono concordi nel segnalare lo splendido aspetto delle viti, coperte di bei grappoli d'uva per cui è ormai assicurato un raccolto abbondante.

Però taluno osserverà che non bisogna fare i conti senza l'oste, cioè senza la grandine, che da un momento all'altro può far svanire tante belle concepite speranze: ma questa, che Iddio la tenga lontana, potrebbe qualora danneggiare isolatamente quelle località cui toccherebbe la sventura di una sua visita, ma con tutto ciò non potrebbe già impedire, che in generale si effettuino un raccolto abbondante.

E ciò appunto noi auguriamo ai poveri viticoltori, ai quali da parecchi anni, mal compensate furono le proprie fatiche, e la terra bagnata col sudore della propria fronte fu sorda alle giuste loro aspirazioni.

È necessario quindi che un buon raccolto venga in aiuto di questa laboriosa classe, di cui gran parte, per gli sfortunati eventi delle scorse campagne, è minacciata di completa rovina, con danno grandissimo pure delle classi appartenenti ad ogni ramo di commercio.

In vista appunto della prospettiva di un eccellente ed abbondante raccolto, sui mercati vinicoli avvenne qualche ribasso nei prezzi di vini di tutte le qualità, senza che sembri probabile una tendenza al rialzo. Molti sono i proprietari, che in questa primavera ammiravano con vera compiacenza l'aumento che questo importante prodotto andava giornalmente prendendo, e preferirono tenere nelle proprie cantine piene le botti, sperando sempre ancora in maggiori aumenti. Ora un'amara disillusione si presenta per tali viticoltori che tennero per mesi e mesi inoperosi capitali non indifferenti, ed ora sono costretti, ad esibirne loro stessi la vendita senza nemmeno avere la probabilità di raggiungere il prezzo dei vini scadenti, venduti nel principio dell'annata.

Sicuramente, che i vini da taglio, importati dalla Sicilia, che per così dire inondarono la nostra piazza, ed adoperati con vini deboli, giovarono assai a mantenere nei vini

buoni un prezzo non tanto elevato che differentemente avrebbero certo raggiunto.

Ma speriamo però che trascorsa questa crisi generale, che coinvolse ogni ramo di industria e commercio, anche quello dei vini, ripiglierà l'antica sua importanza, poichè stando alla statistica del commercio dei vini, nel 1. semestre 1885 che ha pubblicato la Direzione generale delle gabelle, si hanno cifre abbastanza sconfortanti per ciò appunto che riguarda il commercio dei vini in Italia; continua cioè l'aumento nelle importazioni e le esportazioni diminuiscono sempre e notevolmente.

Quindi crediamo riportare un brano importante di detta statistica, affinché i lettori sieno convinti di quanto scriviamo:

Durante il primo semestre del corrente anno 1885 furono importati 200,600 ettolitri di vino in botti, mentre nel periodo corrispondente del 1884 furono importati soltanto 29,040 ettolitri di vino. Sono quindi ettolitri 171,560 di vino estero che entrarono di più in Italia nel corrente anno, in confronto alla quantità dei vini esteri introdotti fra noi nel 1884.

All'incontro nel primo semestre dell'anno in corso uscirono dall'Italia soltanto ettolitri 593,910 di vino in botti, mentre nel corri-

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

L'Assedio di Berlino

Era un rude assunto che essa si era preso. Durante i primi giorni se la cavò ancora. Il buon uomo aveva la testa indebolita, e si lasciava ingannare come un fanciullo. Ma colla salute le sue idee si fecero più nette. Fu necessità di tenerlo al corrente dei movimenti dei diversi corpi d'armata, e redigergli dei bullettini militari. Faceva veramente pietà il vedere quella bella ragazza, curva sotto e giorno sulla sua carta di Germania appuntando delle banderuole qua e là, e sforzandosi di continuare tutta una campagna gloriosa: Bazaine su Berlino, Frossard in Baviera, Mac-Mahon sul Baltico. Per tutto ciò ella mi domandava consiglio, ed io l'aiutavo quanto mi era possibile; ma era il nonno soprattutto che ci serviva in questa immaginaria invasione. Egli aveva conquistato la Germania tante volte sotto il primo impero! Egli sapeva in prevenzione tutti i movimenti strategici: « Ecco ora dove essi andranno.... ecco ciò che faranno.... » e le sue previsioni si traducevano sempre in atto, ciò che non mancava di renderlo fiero — e non poco!

Sgraziatamente noi avevamo un bel prender d'assalto città e guadagnar battaglie; noi non andavamo mai abbastanza presto per lui. Egli era insaziabile, quel vecchio!... Ogni giorno, al mio arrivo, io apprendevo un nuovo fatto d'armi:

— Dottore, noi abbiamo preso Magonza, mi diceva la giovinetta venendomi innanzi con un sorriso, haimè ben triste, ed io udiva attraverso l'uscio una voce festosa che mi gridava:

— Oh! adesso le cose vanno, le cose vanno!... Fra otto giorni noi entreremo a Berlino.

A quell'epoca i Prussiani non erano più che ad otto giorni di distanza da Parigi.... Noi ci domandammo dapprima se non era miglior cosa di trasportarlo in provincia; ma, appena fu di Parigi, lo stato della Francia gli avrebbe tutto appreso, ed io lo trovavo ancora troppo debole, troppo intontito della gran scossa avuta per lasciargli conoscere la verità. Si decise dunque di restare.

Il primo giorno dell'investimento io salii da lui — me ne ricordo — assai commosso, con quell'angoscia nel cuore che ci mettevano in tutti, le porte di Parigi chiuse, le battaglie sotto le mura, i nostri sobborghi divenuti frontiere. Io trovai il buon uomo giubilante e fiero:

— Ebbene, mi diss'egli, eccolo dunque incominciato questo assedio!

Io lo guardai stupefatto:

— Come, colonnello, ella sa....

Sua nipote si volse verso di me:

— Ah, dottore.... È la gran novità del giorno. L'assedio di Berlino è incominciato.

Essa diceva ciò, tirando a sè l'ago, con un'aria così calma e tranquilla.... In qual modo avrebbe egli potuto dubitare d'alcunchè! Il cannone dei forti, egli non poteva udirlo. Quella sventurata Parigi sinistra e tutta sossopra, non poteva vederla. Ciò ch'egli travedeva dal suo letto era un lato dell'arco di trionfo, e nella sua camera, d'ogni intorno a lui tutto un *bric-à-brac* del primo impero, fatto apposta per mantener vive le sue illusioni. Erano ritratti di marescialli, incisioni di battaglie, il re di Roma in abito da fanciulletto, poi delle grandi *consolets* a linee rigide, ornate di bronzi a foggia di trofei, cariche di reliquie imperiali, di medaglie, di bronzi, una roccia di Sant'Elena sotto una campana, miniature rappresentanti sempre la stessa dama tutta a ricci, in costume da ballo, in veste gialla, con maniche a larga apertura ed occhi chiari, — e tutto quanto, e *consolets*, e re di Roma, e marescialli, e le dame gialle colla figura stretta, e la cintura allacciata in alto, tutto infine con quella rigidità di cattivo gusto che era la grazia del 1806.... Bravo colonnello! era quell'atmosfera di vittorie e di conquiste, assai più che non tutto ciò che noi gli potessimo dire, che lo faceva credere con tanta ingenuità all'assedio di Berlino.

(Continua)